



Andrea Palladio, architetto

1508-1580

Nasce a Padova da Pietro della Gondola e da Marta detta "la zotta". All'età di 16 anni si stabilisce a Vicenza dove si formerà e si affermerà fra i più grandi architetti del suo tempo e non solo, grazie a quello stile denominato "palladianesimo" che si diffonderà in tutto il mondo: dalla Casa Bianca di Washington alla britannica Queen's House, dall'Università della Virginia ai numerosi palazzi di San Pietroburgo e Puskin. Quasi tutti i ritratti attribuiti a Palladio riportano la definizione "architetto vicentino" e solo a metà del '900 si svelano i natali. Incerti sono molti altri aspetti della sua vita: la casa natale, la residenza coniugale di Vicenza, i lineamenti del volto, le cause e il luogo della morte e perfino il luogo della sua sepoltura. Ha avuto sicuramente ragione Gian Giorgio Trissino, il suo grande mentore, ad affidargli il nome di Palladio, fosse un angelo o un personaggio mitologico, comunque sovrannaturale.

Una cosa è certa: Vicenza, come ha decretato l'Unesco, è universalmente riconosciuta come la città del Palladio iscrivendo nella Lista del Patrimonio Mondiale 23 monumenti del suo centro storico e 16 ville della provincia, tutti attribuite al genio dell'architettura.

Con questa piccola guida vi vogliamo accompagnare a scoprire l'itinerario palladiano nell'armonia immaginata del centro storico di Vicenza, invitandovi a scoprire quindi l'itinerario delle ville attraverso le nostre guide e i siti www.discoverpalladio.org e www.vicenzae.org.



Itinerario Palladiano

nell'armonia immaginata

Le opere di Andrea Palladio a Vicenza
Patrimonio dell'Umanità



1508
2008



COMUNE



VICENZA

e-mail: info@vicenzae.org
www.vicenzae.org – www.vicenzabooking.com
www.visitpalladio.com

Itinerario e testi a cura di Vicenza è

Le opere di Palladio nel centro storico di Vicenza



- 1 Arco delle Scalette
- 2 Cappella Valmarana
- 3 Casa Cogollo
- 4 Cupola e Porta della Cattedrale
- 5 Chiesa di Santa Maria Nova
- 6 Basilica Palladiana
- 7 Loggia del Capitaniato
- 8 Palazzo Barbaran da Porto
- 9 Palazzo Chiericati
- 10 Palazzo Civena Trissino
- 11 Palazzo Iseppo da Porto
- 12 Palazzo Porto Breganze
- 13 Palazzo da Schio
- 14 Palazzo Thiene
- 15 Palazzo Thiene Bonin Longare
- 16 Palazzo Valmarana Braga Rosa
- 17 Teatro Olimpico
- 21 Palazzo da Monte Migliorini
- 22 Palazzo Pojana
- 23 Palazzo Capra
- 24 Loggia Valmarana
- 25 Casa Garzadori Bortolan

Arco delle Scalette (1595) 1

Realizzato 15 anni dopo la morte di Palladio dal capitano veneziano Giacomo Bragadino, il maestoso Arco era stato pensato, probabilmente da Palladio, quale accesso al Santuario di Monte Berico prima della realizzazione, a metà del Settecento, dei portici del Muttoni.

Cappella Valmarana (1576 c.) 2

Fu progettata forse da Palladio nel 1576 alla morte di Antonio Valmarana, nella cripta di S. Corona, una delle chiese di maggior interesse artistico dove lui stesso venne sepolto prima che le sue spoglie, o quelle ritenute tali, fossero traslate nel famedio del cimitero maggiore.

Casa Cogollo (detta "del Palladio", 1559) 3 (esterni)

Ritenuta l'abitazione di Palladio per le sue modeste dimensioni rispetto ai monumentali palazzi di città, in realtà si tratta di una importante ristrutturazione della facciata della casa del notaio Cogollo, affidata al celebre architetto.

Cupola e Porta della Cattedrale 4

La cupola fu progettata da Palladio nel 1565 circa, quasi vent'anni dopo l'inizio dei lavori dell'abside mentre la porta del lato nord, in sostituzione di una gotica, venne aperta nel 1575 per volontà di Paolo Almerico, committente di villa La Rotonda.

Chiesa di Santa Maria Nova (1578) 5 (esterni)

Non esistono certificazioni sull'autenticità palladiana di questa Chiesa che però viene universalmente riconosciuta come tale. La Chiesa ad aula unica, che attualmente conserva lasciti della Biblioteca Bertoliana, è stata voluta da Lodovico Trento per il Convento delle monache agostiniane.

Basilica Palladiana (1546 - 1549) 6

Il progetto palladiano dell'imponente sovrastruttura costituita da un duplice ordine di logge su un esistente palazzo, vinse la concorrenza di prestigiose firme quali Serlio, Sanmicheli, Giulio Romano, consacrandolo fra i grandi. Scriveva Goethe di questa opera, non religiosa: "Non è possibile descrivere l'impressione che fa la Basilica di Palladio..."

Loggia del Capitanato (1565) 7 (esterni)

Residenza ufficiale del Capitano militare veneziano, è oggi sede del Consiglio comunale. L'incarico del rifacimento dell'esistente edificio medievale venne assegnato a Palladio dopo 20 anni dal progetto delle Logge della Basilica.

Palazzo Barbaran da Porto (1569-70) 8 (interni - esterni)

Voluto dal Conte Montano Barbarano ospita, dal 1997, il Centro Internazionale Studi di Architettura dedicato ad Andrea Palladio (C.I.S.A.) che, naturalmente, ne curò il progetto. La facciata solenne presenta il doppio ordine ionico e corinzio. Le sale interne e il salone sono decorati con importanti stucchi.

Palazzo Chiericati (1550) 9

(interni - esterni)
Si tratta di un progetto inedito per la visione palladiana: un palazzo di città e una villa suburbana insieme che fu completato nella metà del seicento su quello che era il porto fluviale della città. Dal 1855 è sede del Museo Civico di Vicenza.

Palazzo Civena Trissino (1540) 10 (esterni)

Il Palazzo progettato da Palladio è parte integrante della Casa di cura Eretenia a seguito di un importante ampliamento del 1801. Il palazzo fu ristrutturato nel dopoguerra dopo essere stato colpito da pesanti bombardamenti.



Palazzo Iseppo da Porto (1544 c.) (esterni) 11

Palladio progettò per l'amico Iseppo sia il palazzo di città che la villa di Molina di Malo, ma entrambi i cantieri non furono completati. Miglior sorte ebbe questo palazzo che prevedeva ben due distinte entrate e residenze e di cui rimane l'imponente facciata suddivisa in tre fasce.



Palazzo Porto Breganze (1571) 12 (esterni)

Appare evidente che si tratta di un cantiere palladiano conclusosi prima del completamento del progetto. La facciata è formata da tre semicolonne giganti di ordine corinzio e da due intercolumni dei sette previsti.



Palazzo da Schio (1560) 13 (esterni)

Palladio progettò per Bernardo da Schio la facciata di questo palazzo di cui però segue i lavori molto distrattamente essendo impegnato a Venezia con altri cantieri. Il lapicida privo di indicazioni interrompe addirittura i lavori che vengono conclusi nel 1574-75.



Palazzo Thiene (1542) 14 (interni - esterni)

Ciò che si può ammirare oggi, sembra sia solo una parte dell'imponente ristrutturazione fortemente voluta dai conti Marcantonio e Adriano Thiene del loro quattrocentesco palazzo. Al progetto, affidato a Palladio, pare abbia lavorato anche Giulio Romano.



Palazzo Thiene Bonin Longare (1572 c.) (esterni) 15

Il palazzo fu portato a compimento da Vincenzo Scamozzi intorno al 1593 su progetto di Andrea Palladio la cui paternità viene unanimemente riconosciuta dagli studiosi. Oggi ospita, tra l'altro, la sede dell'Associazione vicentina degli Industriali.



Palazzo Valmarana Braga Rosa (1565) (interni - esterni) 16

Giovanni Alvise Valmarana insieme al Trissino e al Chiericati, fu uno dei maggiori sostenitori di Palladio. Per lui progettò questa straordinaria facciata dove l'ordine gigante abbraccia l'intero sviluppo verticale dell'edificio.



Teatro Olimpico (1580) 17 (interni - esterni)

L'Accademia Olimpica riesce ad avviare il cantiere del Teatro progettato da Palladio solo nel 1580, anno della sua morte. L'architetto quindi non vedrà la conclusione dei lavori che saranno seguiti dal figlio Silla con l'intervento di Vincenzo Scamozzi per quanto riguarda la scena e le celebri 7 vie di Tebe.



Palazzo da Monte Migliorini (1550-1554) (esterni) 21

Questa residenza della famiglia Da Monte situata di fronte al Convento domenicano di Santa Corona, viene attribuita al Palladio e l'Unesco ha ritenuto di inserirla, come le altre opere dell'architetto, nella Lista del Patrimonio Mondiale.



Palazzo Pojana (1561-1566) 22 (esterni)

Collocato ai numeri 90/94 di Corso Palladio, era stato costruito per poter riunire, grazie ad un arco ancora visibile, un'altra casa del committente Vincenzo Pojana. Il disegno autografo è conservato al R.I.B.A. (Royal Institute of British Architects) di Londra.



Palazzo Capra 23 (esterni)

Del palazzetto, oggi inglobato in uno spazio commerciale, è visibile un arco sovrastato da un frontone su quattro paraste. Fu commissionato a Palladio da G. A. Capra tra il 1540-45 e subì una forte trasformazione nel XVII sec. con la costruzione di Palazzo Piovini che ne distrusse l'impianto originario.



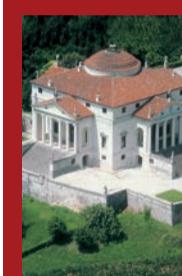
Loggia Valmarana (Giardino Salvi) 24

La loggia di 6 colonne di ordine dorico sovrastata da un frontone triangolare, situata all'interno dei Giardini Salvi, è stata costruita su un progetto molto vicino allo stile palladiano, se non proprio dallo stesso architetto. L'Unesco nel 1994 ha ritenuto di attribuirlo comunque a Palladio.



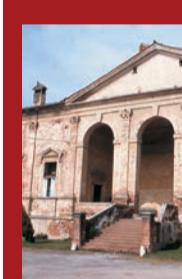
Casa Garzadori Bortolan 25 (esterni)

Il Palazzo venne commissionato a Palladio da Giambattista Garzadori la cui morte avvenuta nel 1567 di fatto annullò il contratto. L'attribuzione, riconosciuta anche dall'Unesco, viene sostenuta, tra l'altro, dalle testimonianze risalenti al 1564 quando almeno una parte era comunque edificata.



Villa la Rotonda (1566) 18 (interni - esterni)

Palladio la inserisce nella sezione dedicata ai palazzi di città nei suoi "Quattro Libri dell'architettura", ma per tutti è considerata la villa-tempietto con le sue 4 facciate perfettamente uguali. Icona universale delle ville palladiane, vanta numerose imitazioni nel mondo anche in questo secolo.



Villa Gazzotti Grimani Curti (1542) (esterni) 19

La progettazione fu affidata a Palladio da Tadeo Gazzotti che, tuttavia, dovette venderla in corso d'opera al patrizio veneziano Girolamo Grimani, per sopravvenuti problemi economici. La facciata è composta da otto lesene di ordine ionico con tre intercolumni centrali sovrastati da un frontone triangolare.



Villa Trissino Trettenero (1534) (esterni) 20

Non è una villa progettata da Palladio, ma da tutti considerata come la culla del suo mito e quindi sufficiente per essere inserita dall'Unesco fra i beni dell'umanità. La tradizione vuole che qui Palladio abbia lavorato come semplice scalpellino potendo però farsi apprezzare dal proprietario, il nobile letterato Gian Giorgio Trissino.

